

# DEMÒPOLIS

\*USATE VISUALIZZA E ZOOM SE NECESSARIO PER CARATTERI E IMMAGINI\*



Direttore Lucius F. Schlinger, Responsabile L. Fabi



Anno VII Luglio-Agosto-Settembre 2009



## NOTA DELLA REDAZIONE

Adesso dovremmo avere anche i salari diversi tra Nord e Sud, con la pseudo giustificazione che il costo della vita sarebbe maggiore per i *nordisti* e minore per i *sudisti*. Gli aggettivi non sono presi a caso, visto che i signorini leghisti sembrano prefigurare per l'Italia una situazione quale quella degli stati americani di due secoli fa che per tornare ad essere Stati Uniti ebbero un costo spaventoso: circa 600 mila soldati morti e centinaia di migliaia di feriti, oltre ad un numero notevole di vittime civili, donne e bambini che persero la vita nelle azioni di guerra o indirettamente per le conseguenze che da esse derivarono. È l'Europa in questo senso - insieme all'impegno civile dei cittadini *democratici non all'acqua di rose* - la migliore garanzia per l'unità italiana. Ma intanto le ronde, votate da *questo* parlamento che sembra aver dimenticato il suo ruolo di garante della Costituzione, e purtroppo sottoscritte dall'attuale capo dello stato, sono legge. Ma è poi vero che il costo della vita è semplicemente maggiore al Nord e minore al Sud? E ci sono differenze notevoli tra diverse zone centrali (esistono anche queste o no?) meridionali e settentrionali, tra province *und so weiter*. In realtà il **reddito** è generalmente

superiore al Nord e qualcuno vorrebbe di fatto aumentare la differenza con provvedimenti strampalati e ingiustificabili sul piano istituzionale.

*La Redazione*

## **TRA VECCHIE E NUOVE IMPRESE**

**a cura di Bianca Ulfio ed Alfio Cubani**

Intanto l'Europa e il mondo sghignazzano pensando alle carriere delle donnine dell'attuale capo di gabinetto, all'uso degli aerei di stato per i comodi di questo e quello, ma ricordiamo anche il libro di Luigi Firpo scopiazzato in modo osceno, tanto che il capoccia medesimo si vide costretto a supplicare l'illustre studioso scomparso alcuni anni fa di non mandarlo in galera (*per carità non mi rovini* etc). Forse però è bene inserire qui l'intero articolo di Travaglio in precedenza solo citato .

## **Berlusconi pubblica una edizione di Utopia di Tommaso Moro, si parla di plagio**

**«Il Firpo», di Marco Travaglio *L'Unità*, 27 marzo 2006**

Torino - Un giorno d'estate di metà anni 80 *Luigi Firpo* se ne stava in poltrona nella sua villa sulla collina torinese con la moglie Laura. Faceva zapping in tv. Su Canale5 una graziosa signorina intervistava il padrone, Silvio Berlusconi. E ne magnificava l'enorme bagaglio culturale: "Lei è anche un grande studioso dei classici...". Il Cavaliere si schermiva: "Ma no, non dica così...". E lei: "Sì, invece, non faccia il modesto. Lei, dottore, ha appena pubblicato un'edizione pregiata dell' *Utopia* di Tommaso Moro, con una bellissima prefazione e una perfetta traduzione dal latino...". E lui: "Beh, in effetti il latino non lo conosciamo tutti, bisogna tradurlo...". Firpo, grande intellettuale torinese, polemista della Stampa con i suoi "Cattivi pensieri", ma soprattutto docente universitario di Storia delle dottrine politiche e fra i massimi esperti di cultura rinascimentale, drizzò le antenne. Anche perché aveva da poco tradotto e commentato un'edizione dell'"*Utopia*" per l'editore Guida di Napoli. L'intervistatrice attaccò a leggere la prefazione del Cavaliere. Dopo le prime due frasi, l'anziano studioso fece un salto sul divano: "Ma quella prefazione è la mia! È tutta copiata! Ma chi è questo signore? Ma come si permette?".

L'episodio è tornato in mente a Laura Salvetti Firpo, la vedova, qualche giorno fa, quando Silvio Berlusconi in una delle sue tele-esternazioni elettorali si è così descritto in terza persona: "Il presidente del Consiglio si è nutrito di ottime letture e ha un curriculum di studi relevantissimo...". E' corsa in archivio, ha estratto una cartella intitolata "Berlusconi",

ne ha cavato uno strano bigliettino autografo del Cavaliere e ha deciso di raccontarne il retroscena. "Era subito dopo le vacanze estive, credo in settembre. Firpo (lei lo chiama rispettosamente così, ndr), quando scoprì in tv che Berlusconi aveva copiato la sua versione dell'Utopia, si attaccò subito al telefono per avere quel libro. Gli risposero che era un'edizione privata, in pochi esemplari, riservata all'entourage del Cavaliere. Ma lui, tramite l'associazione milanese degli Amici di Thomas More, riuscì a procurarsi una copia in visione. La sfogliò e sbottò: 'Non è un plagio, è peggio! Quello ha copiato interi brani della mia prefazione e la mia traduzione integrale dal latino, mettendoci la sua firma. Non ha cambiato nemmeno le virgole!'. Prese carta e penna e scrisse a Berlusconi, intimando di ritirare subito tutte le copie e annunciando che avrebbe sporto denuncia. Qualche giorno dopo squillò il telefono di casa: era Berlusconi".

A questo punto inizia un irresistibile balletto telefonico, con il Cavaliere che cerca scuse puerili per placare l'ira dell'austero cattedratico, e questi che, sbollita la furia, si diverte a giocare al gatto col topo. Firpo si fa beffe del plagiatore smascherato, minacciando di mettere in piazza tutto e trascinarlo in tribunale. "Berlusconi -ricorda la moglie- incolpò subito una collaboratrice, che a suo dire avrebbe copiato prefazione e traduzione a sua insaputa. E implorò Firpo di soprassedere, pur precisando di non poter ritirare le mille copie già stampate e regalate ad amici e collaboratori. Firpo, capito il personaggio, cominciò a divertirsi alle sue spalle. Lo teneva sulla corda con la causa giudiziaria. E Berlusconi continuava a telefonare un giorno sì e un giorno no, con una fifa nera. Pregava di risparmiarlo, piagnucolava che uno scandalo l'avrebbe rovinato".

Pure Franco Grande Stevens, famoso avvocato e consigliere di casa Agnelli, che di Firpo era amico anche per via della comune candidatura nel Pri, seguì la faccenda da vicino: "Firpo mi raccontò di quel plagio. Era esterrefatto. Anche perché Berlusconi, anziché scusarsi, davò la colpa a una segretaria: 'Eh professore, sapesse, qui non ci si può più fidare di nessuno...'. Poi cercò di rabbonirlo con regali costosi, che il professore rispedì sdegnosamente al mittente".

"Passava - ricorda la moglie Laura - intere mezz'ore al telefono col Cavaliere. E alla fine correva a raccontarmele, fra l'indignato e il divertito: 'Sapessi quante barzellette conosce quel Berlusconi. È un mercante di tappeti, una faccia di bronzo da non credere, sembra di essere in una televendita'. Il tira e molla si trascinò per diversi mesi. Anche con uno scambio di lettere, ancora riservate (saranno pubbliche solo nel 2009, vent'anni dopo la morte dello studioso). Per ora c'è solo quel bigliettino rimasto nei cassetti della signora Laura, visto che era indirizzato anche a lei: "Accompagnava un doppio regalo per Natale, credo del 1986. Nel frattempo Berlusconi aveva pubblicato un'edizione riveduta e corretta dell'Utopia, senza più la prefazione copiata e con la traduzione di Firpo regolarmente citata. Ma Firpo seguiva a fare l'offeso, ripeteva che la cosa era grave e la stava ancora valutando con gli avvocati. Un giorno lo invitarono a Canale5 per parlare del Papa e si ritrovò Berlusconi dietro le quinte che gli porgeva una busta con del denaro, 'per il suo disturbo e l'onore che ci fa'. Naturalmente la rifiutò. Poi a Natale arrivò un corriere da Segrate con un bouquet di orchidee che non entrava neppure dalla porta e un pacco: dentro c'era una valigetta ventiquattr'ore in coccodrillo con le cifre LF in oro". Il biglietto d'accompagnamento è intestato Silvio Berlusconi, datato "Natale 1986" (ma l'ultima cifra è uno scarabocchio) e scritto a penna: "Molti cordiali auguri ed a presto... Spero! Silvio Berlusconi". Poi una frase aggiunta a biro: Per carità non mi rovini!!!".

**Ma Firpo continuò il suo gioco: "Rispedì la borsa a Berlusconi, con un biglietto beffardo: 'Gentile dottore, la ringrazio della sua generosità, ma gli oggetti di lusso non mi si confanno: sono un vecchio professore abituato a girare con una borsa sdrucita a cui sono molto affezionato. Quanto ai fiori, la prego anche a**

nome di mia moglie Laura di non inviarcene più: per noi, i fiori tagliati sono organi sessuali recisi'...Non lo sentimmo mai più".

# MA DI COSA SONO FATTI GLI ITALIANI?

Se

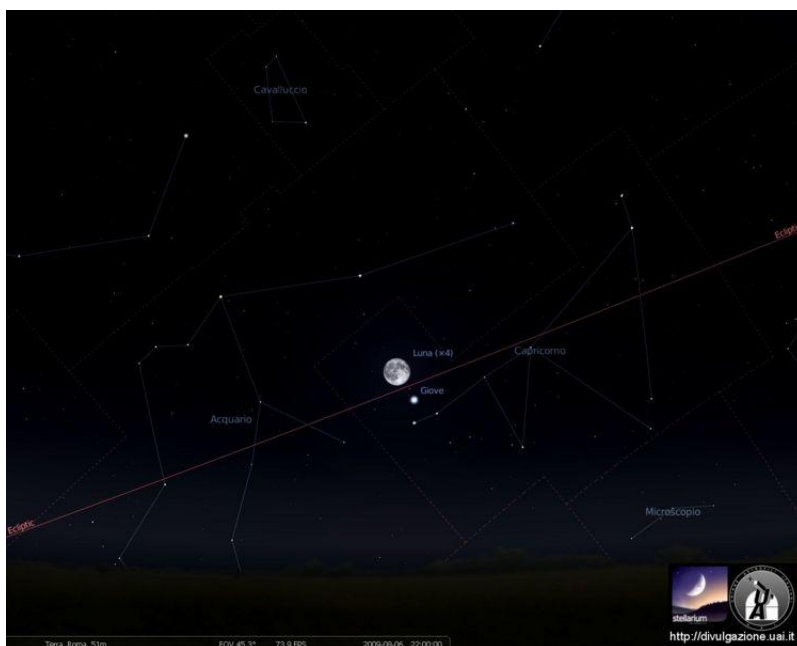
fossero tutti come quelli che sostengono il capoccia ci sarebbe da vergognarsi di essere italiani.

\*\*\*\*\*

**Passando ad altro argomenti, tra quelli spesso trattati, per vedere l'atteggiamento di Demòpolis sulle "scienze" occulte Bianca Ulfio ed Alfio Cubani vi suggeriscono di consultare il n. 8 del bollettino.** Intanto il Direttore ed il responsabile L. Fabi vi propongono una semplice indagine: Provate dunque a chiedere ai credenti nell'astrologia se sanno ritrovare in cielo la *costellazione* che sarebbe collegata al loro *segno*. Potrete sentirne delle belle, anche senza infierire chiedendo cosa sia la precessione.

**Ora due parole sul cielo a cura di L. Fabi e grazie all'UAI.**

Alla congiunzione abbastanza stretta tra Giove e la Luna è avvenuta il 6 Agosto (subito qui sotto) con alcune costellazioni e stelle luminose ben visibili nel cielo ne seguirà, il 18 Agosto un'altra ancor più stretta con Venere che viene mostata nell'immagine più in basso. Intanto le Perseidi imperversavano.





il sapientone che ha in testa aria fresca.

Una graziosa bimba di Bohemia  
fino a sei anni era rimasta astemia.  
Dai sette o poco più  
Sliwowitza: *glu-glu*  
con Tocai bevve e vino di Bohemia.

Una gentile ragazza di Praga  
di suonare il violino era assai vaga  
e mai sbagliava una nota o un crescendo.  
"Di musica un pochino io m'intendo"  
diceva, ma in realtà era una maga.

Un cittadino eminente di Berna  
si chiese un giorno: "Se la vita è eterna  
con che cronometri nell'aldilà  
noi la misureremo: chi lo sa?"  
ed andò a chiedere lumi a Lucerna.

Un grosso *intenditùr* andò all'Arena  
per sentir nel Nabucco sulla scena  
il coro dei *Lombardi*.  
Gli dissero: "Piu tardi,  
ma per stasera gli *Ebrei* sono in vena".

Andando ad una prima del Nabucco,  
un *senatùr* rimase un po' di stucco  
perchè *O Signore, dal tetto natio*  
con i Lombardi non c'era, perdio!  
E sbottò: "Ma, *belìn*, che strano trucco!"

In quel di Borgogrullo, molto a destra,  
è l'antifemminismo via maestra.  
Per i maschi di qui ogni donna è sciocca  
e a tutte tapperebbero la bocca.  
Fuori dai piedi loro e chi li addestra!

Dissero a un vecchio nobile di Atene  
che un dì voleva tagliarsi le vene:  
"Perderai sangue blu".  
"Già. Non le taglio più",  
concluse il saggio nobile di Atene.

Un Parigino sbronzatosi a Vienna  
si voleva affogare nella Senna.  
dissero i *Wiener "Sine ullo dubio,*  
*se proprio vuoi,* però quello è il Danubio".  
E il Parigino disse *Danke* a Vienna.

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

Per concludere Lucia Fiabon sviluppa una sua vecchia *pulce nell'orecchio* come domanda retorica: Quanti sono (oltre ad Urbino) i borghi, le cittadine, i paesucoli, i villaggi o le *città* che si ostinano a non assegnare una via, una piazza o un qualunque altro topònimo a tal Dante Alighieri fiorentino che a noi pare (*se sbagliamo ci si horregga!*) figura di una certa importanza? Indagate inoltre con un qualunque atlante geografico o con *Google Earth* per vedere quante cittadine anche vicinissime (in provincia di PU) e quante città e metropoli prestigiose in Europa e in tutto il mondo onorano il divinissimo Fiorentino. Urbino su questo tema dà prova del più gretto provincialismo.

*Giacomo Brodolini è sì importante,*  
*e infatti come altri ha la sua via*  
*però in Urbino (che malinconia!)*  
*forse conta più lui di un certo Dante?*

\*\*\*\*\*

Per motivi tecnici non saremo forse in grado di garantire nel prossimo futuro una precisa periodicità. La Redazione si scusa per la possibile presenza di errori nel presente numero.

Per commenti, critiche *etc*: [schlinger@libero.it](mailto:schlinger@libero.it) - Inoltrate per favore il messaggio a chi vi pare opportuno e avvertite se non volete più ricevere Demòpolis.